



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Mercoledì 13 maggio 2009 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)

ASCANIO CELESTINI

Lotta di classe

(Einaudi, 2009)

Questo è un libro in cui perdersi. Un saliscendi di storie, su e giù per le scale di un condominio di periferia. Sono torrenti di voci che corrono verso un burrascoso racconto corale, una miscela irripetibile di affabulazione, politica e poesia.

Dopo tre anni di lavoro intorno al tema del precariato, da cui sono nati lo spettacolo *Appunti per un film sulla lotta di classe*, un disco di canzoni e il documentario *Parole sante*, Ascanio Celestini fa confluire tutti gli spunti e le riflessioni in una prova narrativa che conferma il suo grande talento di scrittore. «Chi ha detto che il tempo è denaro? Un filosofo, un banchiere o un orologiaio?» Se ne vanno a rotta di collo le giornate di Marinella e Salvatore, di Nicola e della signorina Patrizia. Le giornate di chi fa dieci lavori tutti precari e ha l'impressione di vivere a mezz'aria, perché se è vero che il tempo è denaro, il loro tempo deve essere denaro di qualcun altro. Vivono tutti in un condominio fuori dal Raccordo Anulare, cinque piani di vite arrangiate fra il centro commerciale e il gigantesco call center. Dietro alle spalle ci stanno i padri, con i loro ricordi di guerra e le loro sicurezze appiccicate alla poltrona, «la perseveranza del mondo contadino dentro allo stupro urbanistico palazzinaro». E nel presente c'è l'insensatezza di un tempo bloccato, apparecchiato e inutile come la casetta di Barbie. Nelle quattro storie che s'intersecano dentro questo libro se ne raccolgono un'infinità di altre, per raccontare l'energia, la delusione e la rabbia di una generazione, ma anche la fantasia e la passione, la voglia di cambiare. Di ribellarsi. Di riposarsi. Di ricominciare.

“La scrittura è un saliscendi di emozioni, dove all' improvviso nel dramma più cupo scoppiano lampi di ilarità, le stesse frasi ritornano con un significato ogni volta diverso, le piccole metafore di vita quotidiana sconfinano in iperboli surreali ... è un romanzo popolare nel significato più nobile, nel solco di una grande tradizione. Tanti anni fa Pasolini annunciò una mutazione antropologica che stava per abbattersi sul Paese, Celestini ci racconta come è avvenuta, quali macerie ha lasciato. Ma con lo sguardo si spinge oltre, passa attraverso i muri videosorvegliati del presente immutabile, ci ricorda che la storia cambia percorso quando meno te lo aspetti. «non è stregoneria. No, questa à lotta di classe» ” (Curzio Maltese, la Repubblica, 24.4.2009)

Ascanio Celestini è una delle voci più note del teatro di narrazione in Italia. La sua scrittura nasce sempre da un lavoro di indagine condotto attraverso interviste e laboratori. Per Einaudi ha pubblicato i libri *Storie di uno scemo di guerra* (premio Bagutta, opera prima, Premio Fiesole e Libro dell' Anno Fahrenheit) e *La pecora nera*.